

# NUOVI MONUMENTI SUI CAVALIERI DANUBIANI

Nel 1936 sono state da noi raccolte in un *corpus* che, a quell'epoca, si poteva considerare quasi completo, tutte le rappresentazioni scultoree relative ai cosiddetti Cavalieri danubiani. La nostra raccolta dei monumenti di questa forma di culto così enigmatico era corredata da un commentario storico-archeologico basato sull'interpretazione dei monumenti stessi nonché sulle discussioni tenutesi dagli studiosi su tale argomento, rispetto alle quali adottammo allora un'opinione personale <sup>1</sup>. Naturalmente il nostro punto di vista si serviva delle modeste ricerche che erano state fatte sino allora attorno a questi rilievi, generalmente modeste opere di scalpellini provinciali e per di più prive di iscrizioni esaurienti. Si trattava di 134 rilievi scoperti fino a quell'epoca, alcuni inediti, altri pubblicati in condizioni non soddisfacenti. L'apparizione di questo *corpus* fu accolta con interesse da parte di molti specialisti. Grazie alla pubblicazione di altri monumenti simili, sfuggiti alla nostra attenzione o ulteriormente scoperti, il loro numero è ora salito da 134, quanti ne potemmo raccogliere nel 1936, a 181. In questa nuova raccolta presenteremo le recenti scoperte con lo stesso sistema adottato venticinque anni fa; dato che esse vengono a completare la vecchia raccolta, le abbiamo numerate in continuazione dal numero 135 al 181. Abbiamo potuto compilare questo *supplementum* grazie all'aiuto ricevuto da molti studiosi — colleghi, direttori di musei e dagli archeologi dei paesi che corrispondono oggi alle vecchie province romane del Danubio o in immediata prossimità della zona di diffusione delle tavolette con i Cavalieri danubiani <sup>2</sup>.

<sup>1</sup> D. Tudor, *I Cavalieri danubiani*, in ED, VII, 1937, p. 189–356 e *Nuove rappresentazioni dei Cavalieri danubiani*, in ED, VIII, 1938, p. 445–449 (tesi di laurea presentata alla Facoltà di Lettere dell'Università di Bucarest nell'anno 1936).

<sup>2</sup> Per compilare questo supplemento al nostro vecchio *corpus* di monumenti con i Cavalieri danubiani, abbiamo fatto appello all'aiuto di molti studiosi ed amici che ci hanno messo a disposizione fotografie e diverse informazioni. Rivolgiamo anzitutto la nostra viva riconoscenza e memoria ai tre dotti e appassionati studiosi di questo problema: Franz

Cumont, Victor Hoffiller e G. I. Kazarow, con i quali, negli ultimi 25 anni, abbiamo avuto un continuo scambio di informazioni. Esprimiamo poi i nostri ringraziamenti a M. Abramić di Split, I. Berciu di Alba Iulia, Vasile Canarache di Costanza, C. Daicoviciu di Cluj, Antonio Frova di Milano, Teofilo Ivanov di Sofia, Alessandrina Cermanović-Kuzmanović di Belgrado, Janka Mladenova di Sofia, Ștefan Niculescu di Bucarest, Oldřich Pelikán di Brno, I. I. Russu di Cluj, N. Simache di Ploiești, Gorana Tonceva di Varna e D. Tzonev di Plovdiv.

L'interesse con cui è stato accolto il nostro precedente studio ci incoraggia a proseguire le ricerche su questo spinoso problema di storia delle religioni antiche. Perciò abbiamo ritenuto utile anzitutto presentare il nuovo materiale documentario archeologico nel presente *corpus* e poi passare, nel prossimo numero della rivista « Dacia », alla discussione dei nuovi contributi apportati da questo materiale e di tutti i problemi di base sollevati dai diversi studiosi sulla natura di questo culto. Nel presente *supplementum* appaiono molti rilievi inediti oltre a una serie di rettifiche sulla descrizione di alcuni rilievi pubblicati dopo il 1936.

## I MONUMENTI

### I. DACIA

**135. APVLVM** (Alba Iulia, R. P. Romena). Lastra di marmo di colore scuro, scoperta in circostanze sconosciute. Museo regionale di Alba Iulia (Inv. No. 294 II e 10.575). Misura m. 0,157 × 0,150 × 0,030. (Fig. 1/1).

*Bibl.* D. Tudor, *Un nou monument al Cavalerilor danubieni descoperit la Apulum*, nel volume *Omagiu lui C. Daicoviciu*, Bucarest, 1960, p. 519.

La scena scolpita è racchiusa in una semplice profilatura, più larga alla base e un po' deteriorata ai margini. Gli elementi figurati erano completati dalla policromia oggi scomparsa a causa dell'eccessivo uso di acido nella ripulitura fatta nel laboratorio del museo.

Agli angoli superiori della rappresentazione appaiono i busti delle divinità solari: quello del Sole a sinistra con tracce della corona radiata sul capo e quello della Luna a destra posto sul crescente lunare.

Al centro sta una dea in piedi di fronte ad una *mensa Delphica* su cui è un pesce col capo rivolto a sinistra. La dea ha lo sguardo rivolto innanzi a se, indossa una veste lunga e tiene le mani sotto il muso dei cavalli appartenenti ai due cavalieri disposti ai suoi fianchi in schema araldico, ma coi visi di prospetto. I due cavalieri indossano il solito costume: berretto frigio, tunica e clamide svolazzante. Il loro mento lungo e appuntito indica che essi avevano folte barbe. Sotto gli zoccoli dei cavalli giacciono i due nemici atterrati e i cavalieri (con i cavalli in posizione di riposo) puntano i piedi sul loro capo.

**136. APVLVM.** Rilievo in marmo scoperto fra il 1925 e il 1930 e scomparso da una collezione privata al tempo dell'ultima guerra mondiale. Misurava m. 0,160 × 0,150, l'angolo superiore sinistro era rotto e la rappresentazione divisa in due zone. Le poche indicazioni che abbiamo ci sono state fornite da I. I. Russu che l'ha veduto in quella collezione.

*Bibl.* Inedito.

La dea era posta fra i due cavalieri e innanzi a se aveva la tavola a tre piedi col pesce, ai lati del suo capo erano due figure umane (le divinità solari?) disposte agli angoli del rilievo. Nella zona inferiore erano scolpiti scene e oggetti sacri appartenenti al culto di questi dei.

**137. POROLISSVM** (corrispondente al villaggio Moigrad del comune Mirșid nella regione di Cluj, R. P. Romena). Frammento di un rilievo in pietra scoperto negli scavi anteriori all'anno 1940, probabilmente scomparso. Indicazione ricevuta da C. Daicovicu.

*Bibl.* Inedito.

**138. TIBISCVM** (villaggio Jupa, com. Zăgujani, distr. Caransebeș, reg. Banat, R. P. Romena). Frammento dell'angolo superiore sinistro appartenente a una tavoletta di marmo bianco. Museo regionale di Lugoj. Misura m. 0,150 × 0,095 × 0,030. (Fig. 1/2).

*Bibl.* D. Tudor, *Tăblițe votive din Tibiscum ale Cavalerilor danubieni*, in BCMI, XXXII, fasc. 100, 1939, p. 70, No. 1, fig. 1.

La rappresentazione si divideva in più zone; si conservano tracce delle prime due.

a) Nella zona superiore da sinistra verso destra si possono identificare: il busto del Sole avvolto in una tunica poggiato su una base, le gambe di un personaggio con lunghe brache che va verso sinistra (il busto e il capo sono frammentari) e frammenti della parte inferiore di due busti drappeggiati (triade).

b) Della zona centrale del rilievo, da sinistra verso destra si possono identificare: nell'angolo di sinistra una donna che tiene in mano una *paterna* (?) all'altezza del grembo, il cavaliere di sinistra che galoppa verso destra vestito di una tunica con clamide svolazzante, con berretto frigio e in mano una lancia puntata a terra, mentre un serpente che si snoda al disopra del capo del cavaliere si dirige verso il centro della rappresentazione; una dea stante, di prospetto, con una veste stretta alla vita da una cintura, tende la mano destra sotto il muso del cavallo ed ha davanti a sé il tavolo a tre piedi su cui giace un pesce che doveva avere, nell'occhio scavato in una precisa forma rotonda, una pietra colorata, oggi caduta.

**139. TIBISCVM.** Frammento dell'angolo inferiore sinistro di una tavoletta di marmo bianco. Museo di Lugoj. Misura m. 0,100 × 0,080 × 0,008. (Fig. 1/3).

*Bibl.* D. Tudor, *op. cit.*, p. 71, No. 2, fig. 2.

Della rappresentazione divisa probabilmente in tre zone si conserva parte delle due inferiori.

a) Due cavalieri in schema araldico galoppano verso il centro della figurazione calpestando due uomini rovesciati a terra con le mani sotto il capo; fra le loro teste appare un *monopodium* con un pesce, dietro al quale si vedono tracce del busto della dea. I busti dei cavalieri sono frammentari, i cavalli hanno selle semplici e capestri.

b) Da sinistra a destra si identificano: un quadrupede (cane?) di profilo verso sinistra, in posizione di attacco; sopra, una colonnetta tortile a quattro spirali; un albero carico di oggetti poco chiari e una scena misterica, costituita da una figura maschile seduta su un tronco con le spalle rivolte verso l'albero, nella mano destra porta un oggetto di forma allungata con l'estremità superiore poggiata a terra (pugnale?, clava?), nella sinistra un pezzo di tela che cade verti-

calmente, dietro il quale appaiono tracce di un altro personaggio inginocchiato. Sembra che al disopra dell'albero e del capo dell'uomo seduto fossero distesi orizzontalmente due serpenti.

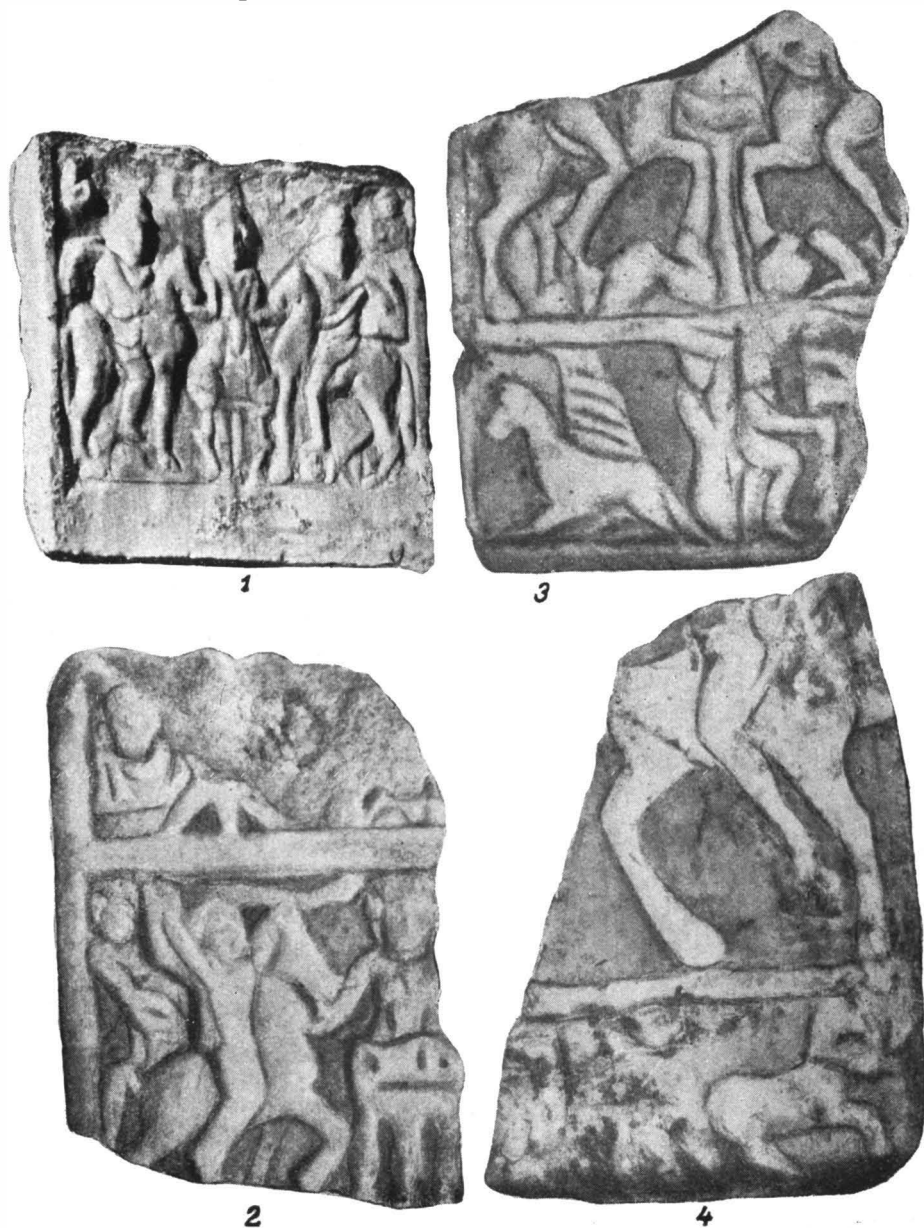


Fig. 1

140. TIBISCVM. Frammento dell'angolo inferiore destro di una tavoletta di marmo. Museo di Lugoj. Misura m. 0,105 × 0,075 × 0,015. (Fig. 1/4).

Bibl. D. Tudor, *op. cit.*, p. 71, No. 3, fig. 3.

La tavoletta era di forma ricurva nella parte superiore ed era divisa in due zone inquadrata da semplici profili.

a) Della zona maggiore si conserva solo la parte inferiore del cavaliere di destra che galoppa verso sinistra su un cavallo con freno e sella. Manca il nemico caduto sotto gli zoccoli del cavallo; probabilmente il suo corpo era dipinto, per quanto può giudicarsi dalle tracce di policromia sulla lastra.

b) Nell'ultima zona, da destra verso sinistra si possono identificare un ariete che fugge verso destra, una figura maschile con le mani tese verso la bocca di un cratere, e, al disopra del vaso, il capo di un altro personaggio.

**141.** ROMVLA (oggi Reşca, com. Dobrosloveni, distr. Caracal, reg. Oltenia, R. P. Romena). Frammento di un rilievo scolpito in calcare di Vratza (R. P. Bulgaria) appartenente all'angolo superiore destro di una lastra con la parte superiore leggermente curva e chiusa da un profilo semplice. È stato scoperto negli scavi eseguiti da Gr. G. Tocilescu (1901) ed è molto rovinato. Museo Nazionale di Antichità di Bucarest (Inv. L. 1441). Misura m. 0,085 × 0,065 × 0,035. (Fig. 2).

*Bibl.* Inedito.

Della scena principale centrale si conserva un personaggio con berretto frigio, con le mani sul ventre, seguito da una figura femminile che porta la mano destra alla bocca (*Nemesis*). Il rilievo faceva parte della classe di rappresentazioni con un solo cavaliere<sup>3</sup>.

**142.** ROMVLA. Tavoletta di piombo scoperta nell'estate del 1947 durante lavori agricoli. Manca l'angolo inferiore sinistro. Collezione del dottore Ştefan Niculescu, Bucarest. Misura m. 0,093 × 0,087 × 0,002. (Fig. 3).

*Bibl.* Inedito.

Quanto alla figurazione la tavoletta è identica a quelle scoperte a Gabare (mon. 157) e a Oescus (mon. 158). Tuttavia troviamo necessaria una sua pubblicazione dettagliata in quanto, oltre ad essere inedita, presenta nella sua figurazione elementi che sono deteriorati o mal descritti nelle due tavolette gemelle scoperte in Bulgaria. Il margine superiore e inferiore della tavoletta è contrassegnato da una colonnetta tortile senza capitello e disposta orizzontalmente. Il quadro centrale è chiuso tra altre due colonnette verticali con capitelli, anch'esse tortili, che sostengono due archi ornati di perle e uniti da una colonnina orizzontale pur essa tortile con capitelli ionici alle due estremità.

a) Al disopra dei due archi da sinistra a destra si distinguono chiaramente: il busto della Luna di prospetto, uscente dal crescente lunare; il corvo di profilo verso destra, sull'arco della prima volta; l'aquila di profilo verso sinistra in atto di volare con una *corona* (con un cerchietto nel centro) negli artigli; una stella formata da due linee in croce con un punto in ciascuno dei quattro spazi liberi; il gallo di profilo verso sinistra sull'arco di destra e il busto del Sole, di prospetto, con la corona radiata in capo e la frusta nella destra.

Il quadro centrale è composto di figurazioni disposte in due file senza una separazione di linee orizzontali.

b) Al centro della tavoletta è rappresentata una dea stante, di prospetto, con una veste lunga e a profonde pieghe, stretta da una cintura, e porta sulla testa una corona formata da anelli. Essa tiene le redini dei cavalli dei due cavalieri

<sup>3</sup> Cfr. mon. 1, 2, 6, 7, 10, 20, 30, 33 ecc.

disposti in schema araldico che avanzano lentamente verso il centro; sopra i loro capi si trovano due stelle di forma identica a quella della zona superiore. I cavalieri sono due soldati che hanno in capo elmi con ricchi cimieri, clamide al vento e, nella mano destra, il vessillo detto *draco*. Al disopra di questi stendardi appare un punto ben marcato disposto sotto ciascun arco. Il cavaliere di sinistra tiene stretto al petto, con l'aiuto della mano destra, uno scudo rotondo. Ciascun cavaliere è incoronato con una coroncina (indicata da cerchi concentrici) da una Vittoria che vola dietro a loro. Dietro ai cavalli appare una figura femminile con la mano portata alla bocca (*Nemesis*). Sotto gli zoccoli dei cavalli si vede un uomo riverso a terra col capo volto verso il centro, vestito di una lunga veste tutta punteggiata (di quello di sinistra si vede solo il capo). Della parte centrale della rappresentazione si conserva, di fronte alla dea, una mensa a tre piedi su cui sta un pesce di profilo verso destra. A destra della mensa si distinguono: un candelabro in forma di una colonnina semplice e un



Fig. 2

toro che avanza tranquillamente verso sinistra. Le figurazioni della parte sinistra sono perdute (cfr. per completarle i mon. 157 e 158).

c) Dell'ultima zona si conserva da sinistra verso destra: un grande cratere verso il quale si protende un serpente, tre frammenti di cerchi punteggiati (pani?), la testa di un ariete di profilo verso sinistra e un albero.

143. SUCIDAVA (com. Celeiu, distr. Coarabia, reg. Oltenia, R.P. Romena). Frammento di una matrice fittile scoperto nella zona dell'antico abitato durante la campagna di scavi dell'estate 1957. Museo Nazionale di Antichità di Bucarest. Misura m. 0,120 × 0,100 × 0,020. (Fig. 4/1).

Bibl. Inedito.

Il frammento appartiene alla parte centrale inferiore della matrice. La descrizione viene fatta sulla copia in gesso tratta dalla matrice. Sembra che il rilievo abbia avuto un solo cavaliere.

a) Una figura maschile è caduta riversa a terra e con le gambe in aria sotto un cavaliere di cui non resta che uno zoccolo del cavallo accanto al ginocchio dell'uomo riverso e un altro zoccolo al disopra delle sue spalle. Del cavaliere che galoppava verso destra rimane soltanto la punta del piede destro (fra le gambe del nemico abbattuto).

b) Nella zona inferiore (sopra un resto di una baghetta arrotondata che formava il profilo della base) si possono ancora identificare: parte di un oggetto

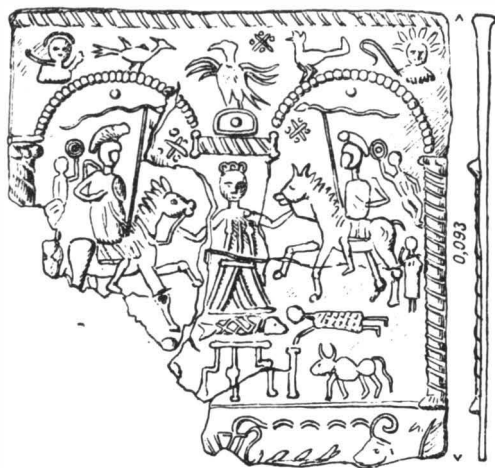


Fig. 3

poco chiaro, in posizione orizzontale di forma oblunga con tre intacchi nella parte terminale conservata; tre altari con striature orizzontali; un pane tagliato in croce e, sopra, un pesce col capo rivolto verso sinistra.

144. SVCIDAVA. Tavoletta di piombo in forma di *aedicula*, rotta in tre pezzi, venuta in luce nella zona dell'antico abitato (1958) insieme a monete e



Fig. 4

resti di ceramica romana della prima metà del III sec. dell'era nostra. Museo Nazionale di Antichità di Bucarest. Misura m. 0,085 × 0,070 × 0,002. (Fig. 4/2).

Bibl. D. Tudor, *Une nouvelle tablette des Cavaliers danubiens découverte à Sucidava*, nel *Hommages à Léon Herrmann*, Coll. Latomus, vol. XLIV, Bruxelles, 1960, p. 739.

La tavoletta è identica ad un altro esemplare scoperto precedentemente ad Orlea (6 km ad ovest di Sucidava) e conservato nello stesso museo (mon. 26)<sup>4</sup>. Ambedue gli esemplari sono avariati, ma da un loro esame comparativo, si possono ricostruire tutti i particolari. Le zone con figure sono separate da linee semplici.

a) Nel frontone triangolare dell'edicola sono disposti al centro i busti delle divinità solari: il Sole (a destra) con la corona radiata sul capo e la Luna (a sinistra) sul crescente lunare. Negli angoli laterali del timpano sono due serpenti rivolti verso le divinità solari.

b) Nella zona centrale è rappresentata una figura femminile, stante, di profilo verso destra, con una lunga veste, che tiene le mani sotto il muso dei

<sup>4</sup> Scoperta nel 1850 presso lo stagno di Orlea al Museo di Bucarest insieme col mon. 27. (distr. Corabia) dal maggiore D. Papazoglu e donata

cavalli. I due cavalieri, disposti in schema araldico, indossano tunica e clamide ed hanno in capo il berretto frigio. Il cavaliere di sinistra tiene in mano il vessillo detto *draco* col manico terminando nella parte superiore in forma di lancia. Sotto gli zoccoli del suo cavallo giace un uomo bocconi. Il cavaliere di destra era armato solo di una lancia la cui punta si intravede alle sue spalle. Sotto gli zoccoli del suo cavallo manca il nemico caduto a terra. I cavalli avanzano lentamente e sulle loro teste si distinguono: una stella (a sinistra) e una *lucerna* (a destra).

c) Da sinistra a destra si possono identificare tre altari, una *mensa Delphica* con un pesce; un altro altare; tre anelli (corone? pani?) disposti su una tavoletta e al disopra tre oggetti di forma triangolare (coppe?).

d) Nell'ultima zona si distinguono: un tavolino quadrato su cui stanno tre oggetti rotondi con cerchietti al centro (mele? pani?); un candelabro in forma di colonnina; un leone che fugge verso destra; un gallo di profilo verso sinistra, un *cantharos*, un corvo di profilo verso destra e un toro che si dirige verso sinistra.

## II. MOESIA INFERIOR

**145. Castelu** (distr. Medgidia, reg. Dobrogea, R.P. Romena). Tavoletta di marmo mancante dell'angolo inferiore sinistro, trovata nel 1952. Museo Nazionale di Antichità di Bucarest. Misura m. 0,195 × 0,130 × 0,010. (Fig. 5/1).

*Bibl.* Inedita.

Il rilievo è inquadrato da un profilo semplice, più largo alla base. Conserva tracce di policromia.

Al centro è rappresentata una dea stante con lunga veste stretta alla vita da una cintura e un pesante velo sul capo. Tiene le mani sotto il muso dei cavalli ed ha innanzi a sé il tavolo a tre piedi su cui giace un pesce di profilo a sinistra. A destra del tavolo si distingue un'aquila in atto di spiccare il volo con le zampe sulla testa di un ariete. Dietro la dea sono due lance con le punte in alto.

I cavalieri disposti in schema araldico si avvicinano con lento passo alla dea, portano tuniche corte, clamidi svolazzanti e il berretto frigio. Ciascuno è incoronato da una Vittoria situata nell'angolo superiore della lastra. Il cavaliere di sinistra ha la testa di profilo, quello di destra di faccia. Sotto gli zoccoli dei cavalli si osservano alcune strisce informi che indicano i due nemici caduti a terra. Sotto lo zoccolo sollevato del cavallo di sinistra appare un oggetto non chiaro simile a un capo di animale con la bocca aperta. I busti delle divinità solari sono rappresentati uno dinanzi al capo del cavaliere di destra, l'altro dietro il capo del cavaliere di sinistra.

**146. Corbul de Jos** (distr. Medgidia, reg. Dobrogea). Rilievo in marmo grigio scuro. Museo Archeologico « Vasile Pârvan » di Costanza (Inv. 30.104). Misura m. 0,280 × 0,220 × 0,080. (Fig. 5/2).

*Bibl.* Inedito.

La lastra di marmo prima di essere scolpita dovette avere un altro uso come indica il suo lato sinistro che presenta un profilo insolito. La superficie



scolpita conserva resti di un profilo che alla base è più largo. La triade rappresentata su questo monumento (cfr. anche il numero seguente) appare in questa



1



2

Fig. 5

forma (disposizione, abbigliamento, caratteristiche somatiche) su una serie di monumenti dei Cavalieri danubiani con rappresentazioni più estese (mon. 3, 9, 38, 50, 56, 58, 60 e 118).

La rappresentazione consta di tre busti, uno femminile al centro e due maschili ai lati, di aspetto identico. La dea indossa una veste con colletto a punta

e tre pieghe verticali sul petto. Dinanzi a lei si trova un vaso con due manici posto su di un blocco. Rispetto ai due busti maschili, quello femminile è situato a un livello superiore; l'estremità della sua testa è leggermente deteriorata. Le due figure maschili portano il berretto frigio, tuniche con pieghe verticali e colletto a punta, ed hanno barba, baffi e ricca chioma. Ciascuno ha, dinanzi a sè, una coppa ad alto piede.

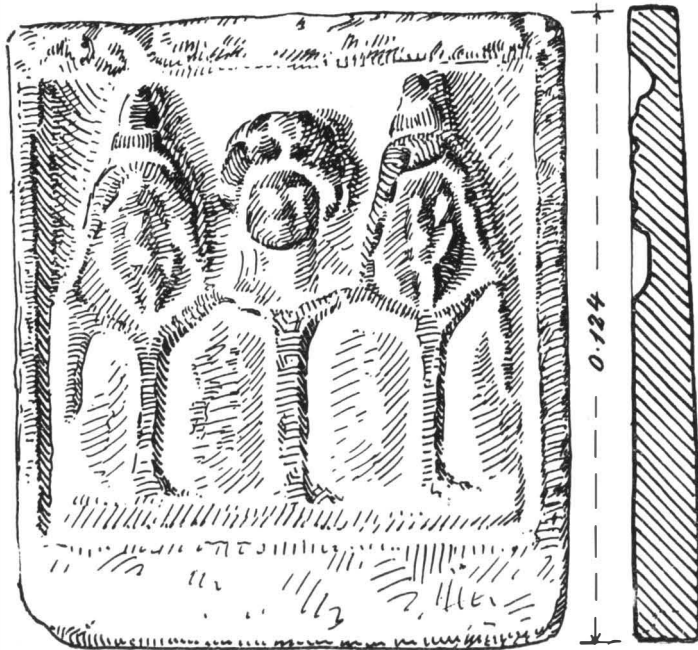


Fig. 6

147. *Provenienza ignota* (dalla regione di Costanza). Modello in gesso ricavato da una matrice fittile, oggi perduta. La copia si conserva al Museo Nazionale di Antichità di Bucarest e non si sa né quando né da chi sia stata eseguita. Misura m. 0,124×0,107×0,012. (Fig. 6).

Bibl. Inedito.

La placca ha una forma quadrata con un profilo tutt'intorno più largo alla base. Il rilievo è simile al precedente (mon. 146) dal punto di vista compositivo, mentre la triade

rispettiva si ritrova sotto questo aspetto anche in rappresentazioni più estese dei Cavalieri danubiani (mon. 3, 9, 38, 50, 56, 58, 60 e 118).

Si distinguono tre teste appartenenti a busti con il drappeggio indicato da grosse linee che formano figure geometriche. Al centro è il capo della dea con abbondante capigliatura a boccoli. Ai suoi lati sono le teste maschili di aspetto assolutamente identico. Hanno viso lungo, portano barba ed hanno in capo il solito berretto frigio i cui margini si confondono con le ciocche di capelli scendenti sulle spalle.

148. TOMIS (?) (Costanza, R.P. Romena). Frammento dell'angolo inferiore sinistro di un rilievo in marmo. Museo regionale di Ploiești (R.P. Romena). Misura m. 0,065×0,060×0,015. (Fig. 7/1).

Bibl. Inedito.

a) Della zona centrale si conservano solo tracce del piede della figura maschile di sinistra caduta sotto gli zoccoli del cavallo.

b) Da sinistra a destra si distinguono: un gallo di profilo verso destra sulla testa di un ariete (?); una figura femminile stante, con la mano destra portata alla bocca (*Nemesis*) e un personaggio pure in piedi, con il braccio destro teso orizzontalmente verso un altro personaggio di cui si conserva il capo visto di faccia e una parte del busto (scena di *occultatio*).

149. *Provenienza ignota* (probabilmente Tomis). Frammento della parte sinistra e centrale di una tavoletta di marmo con rilievo molto corroso. Museo

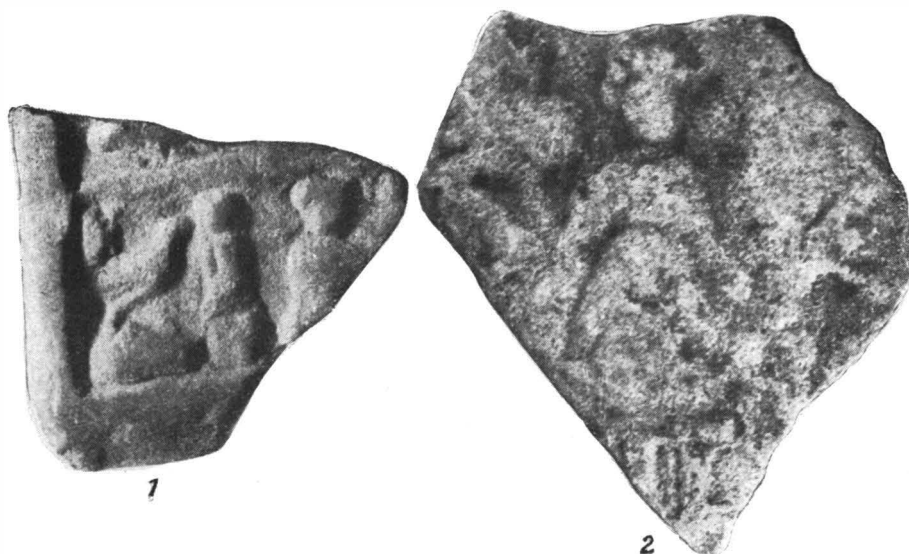


Fig. 7

della città di Bucarest (Collezione del dottore Gh. Severeanu, inv. 6273/1949 e 444/1957). Misura m. 0,120×0,110×0,015. (Fig. 7/2 e fig. 8).

*Bibl.* Inedito.

Della parte centrale si conserva una dea con lunga veste stretta da una cintura e un *polos* in capo. Dirimpetto a lei è una *mensa Delphica* con un pesce. Il capo della dea è fiancheggiato da due busti: a sinistra il Sole, cinto da un *balteus*, a destra la Luna. La dea tiene le mani sotto i musi frammentari dei due cavalli disposti ai lati. Sul verso del frammento si vede un'iscrizione graffita con un chiodo, formata di 7 lettere alte circa 1 cm. dalle quali non si può dedurre nessun senso:

—  
MONT H Δ II  
|

Fig. 8

150. ZALPADA (com. Ghelengic (?), distr. Balcic, R.P. Bulgara). Museo Archeologico di Varna. Il monumento sarà pubblicato da Gorana Tonceva di Varna.

*Bibl.* Inedito.

Un cavaliere si dirige a destra verso una dea presso la quale si vede una tavola (ara?) e un albero su cui si snoda un serpente.

**151.** BIZONE (Cavarna, R. P. Bulgara). Frammento di un medaglione di marmo che sarà pubblicato dettagliatamente da Gorana Tonceva. Museo di Varna.

*Bibl.* Inedito.

Si conserva il cavaliere di destra, un accolito, un altare e il nemico caduto sotto gli zoccoli del cavallo.

**152.** Rilzi (distr. Tolbuchin, R.P. Bulgara). Tavoletta di marmo scoperta nel 1947 mancante dell'angolo superiore destro. Museo Nazionale di Plovdiv. Misura m. 0,100 × 0,095 × 0,010. (Fig. 9/1).

*Bibl.* D. Zontschew, *Ein neues Denkmal des Donauländischen Reiters*, in *JÖAI*, XXXIX, 1952, Beibl. col. 111, fig. 29.

a) Al busto della *Luna* scolpito di prospetto segue un secondo busto mal conservato che faceva parte del gruppo della triade.

b) Al centro è una dea con le mani stese sotto il muso dei due cavalli, dinanzi ad essa è il tavolo a tre piedi col pesce. Due cavalieri in schema araldico si avvicinano lentamente alla dea e sotto gli zoccoli dei loro cavalli giace il nemico rovesciato a terra.

c) Da sinistra a destra si distinguono: tre quadrupedi che corrono affiancati verso destra (il toro, il leone e l'ariete?); un tavolo a tre piedi con un pesce e un personaggio che tende la mano verso di esso.

**153.** *Eserex* (distr. Razgrad, R.P. Bulgara). Medaglione ovale di marmo, scoperto nel 1937 al centro del villaggio dov'erano alcuni tumuli. Ha la parte superiore un po' deteriorata. Museo di Razgrad. Misura m. 0,083 × 0,070 × 0,005. (Fig. 9/2).

*Bibl.* G. Kazarow, *Kleine Funde in Bulgarien*, in *AA*, 1938, col. 196, n. 2, fig. 2.

a) La dea occupa il centro della rappresentazione e sta di fronte a un *monopodium* sul quale si trova un oggetto non identificabile (il pesce?). Al disopra del suo capo appaiono i busti del Sole e della Luna. A destra e a sinistra della dea avanzano galoppando i due cavalieri con corte tuniche e col berretto frigio. Alzano il braccio per colpire i nemici, appena visibili, caduti sotto gli zoccoli dei cavalli; quello di sinistra ha forma di pesce (?).

b) Da sinistra a destra si distinguono: un uccello (gallo ?), la testa dell'ariete (?), un altare col pesce, un tronco in forma di colonna (?), un quadrupede (leone ?) fuggente verso destra e due serpenti affrontati che si snodano lungo l'intera zona, con le teste verso il centro.

**154.** *Suhindol* (distr. Sevlievo, R.P. Bulgara). Medaglione ovale di marmo scoperto nella località detta Selze. Museo del Proginrasio di Suhindol. Misura m. 0,102 × 0,085 × 0,005. (Fig. 9/3).

*Bibl.* G. I. Kazarow, *Kleine Funde aus Bulgarien*, in *AÉ*, 1942, p. 251, No. 4, tav. XXXIX:2.

Il rilievo è eseguito nella tecnica della scultura in legno; l'aspetto schematico delle figure dimostra che alcuni particolari erano completati dalla policromia.



Fig. 9

a) Al centro sta la dea davanti a un *monopodium*. I due cavalieri in schema araldico galoppano verso di lei sollevando il braccio in atto di colpire. Hanno berretto frigio e barba. Dei nemici caduti sotto gli zoccoli dei cavalli si distingue solo quello di sinistra.

b) Da sinistra a destra si vedono: un uccello (gallo?), una colonnina (candelabro?), un seggio in form di *cathedra* verso il quale si china una figura maschile con le braccia tese, infine un animale che fugge verso destra (leone?).

155. OESCUS (Ghighen, distr. Pleven, R.P. Bulgara). Tavoletta di piombo in tre pezzi, mancante di alcune parti; scoperta nel villaggio di Ghighen, Museo di Ghighen (?). Misura m. 0,100 × 0,090 × 0,002. (Fig. 9/4).

Bibl. G. I. Kazarow, *op. cit.*, p. 250, no. 3, tav. XXXIX, 4—5; Antonio Frova, *Lo scavo della missione archeologica italiana ad Oescus*, in *Boll. dell'Ist. Naz. di Archeol. e Storia dell'Arte*, XI, 1948, p. 35, tav. 22, fig. 103, e lo stesso, *Antichi monumenti religiosi di Oescus (Bulgaria)*, in *Studi in onore di Federico M. Mistrorigo*, Com. di Vicenza, 1957, p. 8, fig. 6 (estratto).



Fig. 10

La tavoletta aveva la forma di *aedicula* col frontone triangolare sostenuto da due colonnine tortili situate a destra e a sinistra della placca.

a) Nell'angolo superiore destro, al disopra del frontone, si conserva solo il busto della Luna racchiuso in un medaglione (?). Alla sua sinistra appare un oggetto indistinto.

b) Della zona centrale, che era la più importante, restano, quasi intatti, i due cavalieri, mentre la figura della dea in mezzo ad essi è completamente distrutta. I cavalieri in schema araldico, si avvicinano con i cavalli a passo lento. Indossano una corta tunica, una clamide svolazzante e hanno in capo il berretto frigio. Ciascuno reca il vessillo detto *draco*, strisce di stoffa (?) pendono dalla sella e sotto gli zoccoli

dei cavalli giacciono i nemici caduti a terra col capo verso il centro della scena. Dietro al cavaliere di destra si osservano dall'alto in basso: tre linee indistinte; un oggetto a semiluna (uccello? lampada?)<sup>5</sup>; una figura femminile in lunga veste che reca la mano alla bocca (*Nemesis*); di fronte a lei un oggetto in forma di colonnetta (candelabro?)<sup>6</sup> e, sotto di esso, un altro oggetto indistinto. Al disopra del cavaliere di sinistra c'è un altro oggetto impreciso indicato da quattro linee verticali (gratella?), poi un piatto fondo carico di frutta (?)<sup>7</sup>.

c) Dell'ultima zona solo parzialmente conservata e molto corrosa, non si può distinguere nessun oggetto.

<sup>5</sup> Frova: « mezza luna (festone? serpente?) ».

<sup>7</sup> Idem: « mezza luna con degli oggetti rotondi ».

<sup>6</sup> Idem: « asta ».

**156. OESCVS.** Tavoletta di piombo in forma di *aedicula*, ben conservata e scoperta negli scavi effettuati in un edificio romano di incerta destinazione, situato fuori della città. Museo di Ghighen. Misura m. 0,110×0,085×0,002. (Fig. 10).

Bibl. Frova, *op. cit.*, p. 34, tav. 22, fig. 102 e lo stesso, *Studi Mistrorigo*, p. 9, fig. 7 (estratto).

La tavoletta è identica a un'altra trovata a Romula (mon. 23), in cattivo stato di conservazione e mancante di alcune parti.

La tavoletta di Oescus completa e chiarisce alcuni particolari imprecisi nell'esemplare di Romula.

Il frontone triangolare è sostenuto da due colonnette tortili.

Le zone della rappresentazione sono separate da linee precise.

a) Nel frontone sono rappresentati, uno di fronte all'altro, i busti del Sole (a sinistra) con la corona radiata e quello della Luna, sul crescente lunare. In ciascuno degli angoli inferiori, appare un pavone<sup>8</sup>.

b) Da sinistra a destra si distinguono: un toro che va verso destra; un'aquila in atto di spiccare il volo, con la testa volta a sinistra; un gallo di profilo verso destra e un quadrupede (leone? cane?), che va verso sinistra.

c) Il centro della zona principale è occupato da una dea con una lunga veste stretta alla vita da una cintura, un *polos* in capo e le mani tese sotto il muso dei cavalli. I due cavalieri in schema araldico, si avvicinano lentamente alla dea; essi indossano tunica e clamide svolazzante. Quello di sinistra, ha un elmo<sup>9</sup> e sostiene il vessillo detto *draco*, mentre l'altro ha il berretto frigio e una lancia appoggiata alla spalla. Ciascun cavaliere ha come accolito un personaggio femminile vestito come la dea centrale, ma con la mano alla bocca (*Nemesis*). Gli angoli superiori della zona sono occupati da una stella con sette punte. Al disopra delle teste dei cavalli si possono identificare due lucerne<sup>10</sup>. Sotto gli zoccoli dei cavalli non appaiono, come di solito, i nemici caduti a terra, ma due serpenti che accompagnano nella lotta i cavalieri, e non devono considerarsi calpestati dai cavalli. I rettili sono rappresentati affrontati con le teste verso un tavolo a tre piedi su cui appare un oggetto indistinto (pesce?). Sotto il serpente di sinistra si distinguono: quattro linee orizzontali leggermente ricurve (colonna?)<sup>11</sup>, una figura maschile nuda stesa a terra sul fianco sinistro col capo verso il tavolo; un oggetto rotondo impreciso (cratere?) e un delfino col capo rivolto verso le gambe del tavolo a tre piedi. Dirimpetto alla mensa (posta su una tavola) si distinguono due recipienti di forma ovale senza manici. Al disotto del serpente di destra appaiono: un uomo nudo coricato sul fianco destro col capo verso la mensa, un altro delfino ugualmente orientato e un vaso a due piedi.

d) Nell'ultima zona si identificano da sinistra verso destra: un quadrupede in galoppo verso destra (cavallo?), tre altari sui quali sono allineati tre anelli verticalmente e altri tre orizzontalmente (pani? corone?), un altro tavolo a tre piedi con un pesce, un grande cratere con due piedi e due manici, un ariete che si dirige verso sinistra e un elemento verticale (candelabro, albero?).

<sup>8</sup> Dunque non serpenti, come avevo identificato nella tavoletta di Romula (mon. 23).

<sup>10</sup> Idem: «due festoni (serpenti?)»

<sup>11</sup> Idem: «coltelli (?)»

<sup>9</sup> Frova: «berretto frigio (?)»

157. Oescvs. Tavoletta di piombo scoperta nelle rovine di un edificio romano fuori della città; non troppo ben conservata. Museo di Ghighen. Misura m.  $0,100 \times 0,085 \times 0,003$ .

*Bibl.* Frova, in *Boll. Ist. Naz. Arch.*, p. 33, tav. 22, fig. 105 e lo stesso, *Studi Mistrorigo*, p. 10, fig. 8 (estratto).

Il monumento è identico ad altri due esemplari scoperti a Romula (mon. 142) e Gabare (mon. 158) e meglio conservati.



Fig. 11

158. Gabare (distr. Bêla Slatina, R.P. Bulgara). Tavoletta quadrangolare di piombo. Museo di Sofia (Inv. N. 7025). Peso gr. 0,130. Misura m.  $0,100 \times 0,085 \times 0,003$ . (Fig. 11/1).

*Bibl.* G. Kazarow, *Ein neues Denkmal zum Kult der Donauländischen Reiter*, in *Anz-Wien*, 1940, No. I—V, p. 25, tav. II.

Il monumento è identico ad altri due esemplari rinvenuti a Romula (mon. 142) e ad Oescus (mon. 157) ma ha il vantaggio di essere quasi perfettamente conservato e di avere alcune figure della rappresentazione più distinte che negli altri due esemplari.

La placca è decorata in alto e in basso da un profilo simile a una fune che cerca d'imitare un fusto di colonnetta tortile. A sinistra e a destra la scena è limitata da colonnine tortili. Sul loro capitello poggiano due archi perlati sostenuti al centro dalle estremità di una colonnina disposta orizzontalmente, con fuso a spirale e capitelli ionici alle due estremità.

a) Da sinistra a destra, al disopra degli archi, si distinguono: il busto della Luna con le estremità del crescente lunare che oltrepassano le sue spalle; il



corvo di profilo verso destra, al disopra del primo arco; l'aquila in atto di spiccare il volo dalla colonnetta esistente fra i due archi, rappresentata di profilo verso sinistra e tenendo fra gli artigli una corona con un punto nel centro; una stella formata da due linee incrociate obliquamente e con punti negli spazi interposti; il gallo rappresentato di profilo verso sinistra, sul secondo arco, e il busto del Sole con la corona radiata e la frusta nella mano destra.

b) Nella scena centrale, sotto ciascun arco è rappresentato un cavaliere di profilo rivolto verso il centro, nell'atto di sollevare il vessillo detto *draco*. L'uno e l'altro portano un elmo con ricca cresta<sup>12</sup>, tuniche e clamidi svolazzanti. Due Vittorie li incoronano con corone decorate da un punto centrale. Dietro a ciascuno dei cavalli è una figura femminile con la mano alla bocca (*Nemesis*). Stretto al petto del cavaliere di sinistra si distingue uno scudo rotondo<sup>13</sup>. Sotto gli zoccoli dei cavalli due figure virili con lunghe vesti sono cadute riverse a terra e tengono le mani sotto il capo. Davanti alle teste dei cavalieri si osservano due stelle della stessa forma di quella della prima zona e, immediatamente sotto l'arco, un punto piuttosto grosso. La dea che occupa il centro della scena fra i due cavalieri, vestita d'una lunga veste con pieghe profonde, porta in capo una coroncina formata di anelli e afferra le redini dei cavalli. Dirimpetto a lei, su un piano più basso, si trova la *mensa Delphica* con un pesce di profilo a destra. A sinistra della mensa si identifica un leone che si dirige verso destra e un oggetto in forma di cuore (capo di animale?). A sinistra di essa si distinguono un candelabro (?) in forma di colonnina e un toro che avanza lentamente verso sinistra.

c) Una sottile linea separa la zona inferiore da quella centrale. In essa appaiono da sinistra verso destra un albero, un pugnale, tre candelabri con piedistallo, un grande cratere verso la bocca del quale strisciano due serpenti affrontati, tre anelli con punti nel centro (pani? corone?), tre piccoli triangoli sopra di loro (lucerne?), la testa dell'ariete, quattro linee oblique (gratella?) e un albero.

**159. MVNICIPIVM MONTANESIVM** (Golêma Kutlovitza, nella R.P. Bulgara). Matrice fittile rinvenuta nel 1883 insieme con altre nove matrici che servivano a riprodurre alcuni rilievi con le figure di Ercole, Igea, Diana, i Dioscuri, Bacco e Mercurio. Museo di Sofia (Inv. n. 9, b). Misura m. 0,075 × 0,069 × 0,014. (Fig. 11/2).

*Bibl.* G. I. Kazarow, *Ein neues Denkmal zum Kult der Donauländischen Reiter*, in *Pisciculi, Franz Joseph Dölger dargeboten*, Münster in W., 1939, p. 146, tav. V, 1 e, Iwan Welcow, *Beitrag zur Religionsgeschichte Moesiens*, in « *Izvestia-Institut* », XIV, 1940—1942, p. 188, fig. 258 (senza descrizione).

La matrice è di una terra giallo-rossa ben cotta e ha forma piramidale con l'angolo destro leggermente rovinato. La rappresentazione, quale risulta dalla copia in gesso in base alla quale facciamo la descrizione, non è troppo chiara.

Un cavaliere con veste corta stretta alla cintola e clamide svolazzante avanza verso sinistra; ha sul capo il berretto frigio dal quale cadono sulle spalle ciocche di capelli<sup>14</sup>. In segno di adorazione solleva la mano destra verso la dea e con

<sup>12</sup> Kazarow: « berretto frigio ».

nella tavoletta di Romula (mon. 142).

<sup>13</sup> Non osservato da Kazarow. È chiarissimo

<sup>14</sup> Potrebbe essere anche un cappuccio.

la sinistra stringe le redini del cavallo. Alle spalle del cavaliere si intravede un accolito con le gambe piegate che sembra si attacchi alla coda del cavallo. Sotto il cavallo si vedono: un quadrupede (leone) che accompagna il cavaliere nella lotta, poi una figura maschile caduta a terra sul fianco destro. Sotto la zampa anteriore destra del cavallo si vede una tavola a tre piedi, sulla quale sono deposti un pesce e altri oggetti indistinti. Accanto all'altra zampa anteriore del cavallo appaiono altri oggetti non chiari di forma ovale e allungata (mele? pani? candelabri?).

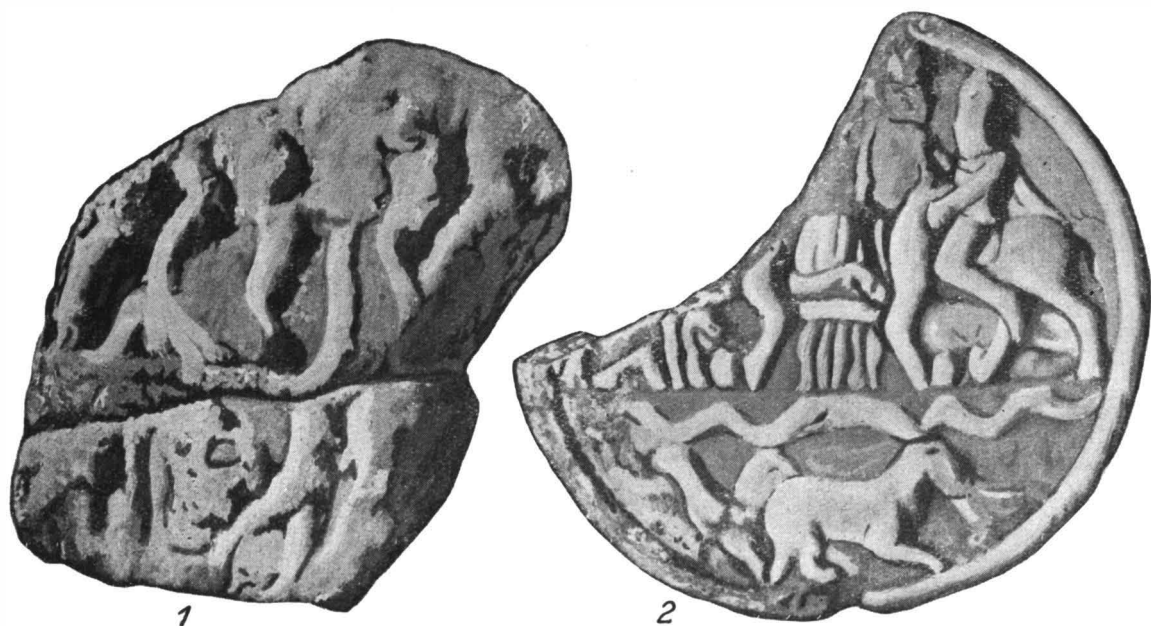


Fig. 12

Sulla parte sinistra della tavoletta appare una figura femminile stante in una lunga veste stretta alla vita da una cintura. Tiene la sinistra sotto il muso del cavallo e nella destra abbassata un oggetto di forma tondeggiante (un vaso?). Al disopra del capo della dea sono rappresentate una stella (?), una lira (?), una semiluna (lucerna?) e un uccello (?). Tra essa e il cavaliere si trova un tirso (?) in posizione obliqua, al quale è legata, al centro, una striscia di stoffa. Nel frontone è rappresentata una Vittoria che vola verso destra per porre una corona sul capo del cavaliere.

160. Sliven (R.P. Bulgara). Frammento di un bassorilievo in calcare spezzato in due e molto deteriorato. È stato scoperto ad oriente della città di Sliven. Museo di Sliven. Misura m. 0,117 × 0,077 × 0,022. (Fig. 12/1).

Bibl. G. I. Kazarow, *Mithrasdenkmäler aus Bulgarien*, in «Godisnik-Sofia», VI, 1932—1934, p. 43, No. 6, fig. 21.

a) Nel centro del rilievo si distingue una dea (il capo manca) dinanzi ad un *monopodium*. È fiancheggiata da due cavalieri in schema araldico, conservati solo nella parte inferiore. Sotto gli zoccoli del cavallo di sinistra giace supina una figura maschile con le ginocchia sollevate e il capo volto verso lo spettatore.

b) Da sinistra a destra si possono identificare: un uccello (gallo?); la testa di un ariete al disopra di un cratere e una scena di *occultatio*. In quest'ultima si distinguono: una figura maschile in piedi, di profilo, con le braccia stese verso destra e un'altra inginocchiata, col volto di prospetto.

161. *Béala Čerkova* (distr. Veliko Tyrnovo, R.P. Bulgara). Medaglione frammentario di marmo, scoperto nel 1936 fra rovine di epoca romana venute in luce presso una strada antica. Museo di Tyrnovo. Ha un diametro di m. 0,090 e uno spessore di m. 0,007. (Fig. 12/2).

Bibl. G. I. Kazarow, *Ein neues thraco-mithrisches Relief*, in *Archiv f. Religionswiss.*, XXXVI, 1, 1941, p. 161, tav. I, 1.

La parte superiore destra del medaglione è perduta. Tutt'intorno, un profilo semplice.

a) Due cavalieri in schema araldico si avvicinano a una dea (busto frammentario) vestita di una tunica lunga, stretta alla vita da una cintura. Il cavaliere di destra (il solo conservato integralmente) porta la tunica corta, il berretto frigio e la clamide. Egli è volto verso lo spettatore, ha la barba e con una mano stringe le redini del cavallo. Sotto gli zoccoli del suo cavallo si scorge un uomo caduto a terra bocconi, con la testa verso il centro della scena. Al disopra della testa del cavallo appare un busto (la Luna? il Sole?). Sotto gli zoccoli del cavallo di sinistra troviamo un altro nernico caduto supino, con le ginocchia sollevate, assalito da un leone di cui si vede solo la testa.

b) Da sinistra a destra si susseguono: un gallo di profilo verso sinistra, un quadrupede di profilo verso destra (l'ariete?) e, davanti alla sua bocca, un cratere. Al disopra dell'intera zona si snodano due serpenti, uno di fronte all'altro, con le teste verso il centro.

### III. MOESIA SUPERIOR

162. *Debrč* (Serbia occidentale. R.P.F. Jugoslava). Tavoletta di piombo frammentaria. Museo di Belgrado (?).

Bibl. Milutin e Draga Garašanin, *Rimska nalazista*, in «*Matériaux*» t. IX, *Inst. Archéologique Serbe*, No. 2, *Monuments et stations archéologiques en Serbie. I. Serbie occidentale*, Beograd, 1953, p. 17, fig. 5.

Due frammenti sui quali si distinguono: le divinità solari, la dea, i cavalieri, la scena del banchetto e i tre *mystes* nudi; ciò dimostra che la tavoletta era identica a quelle di *Divos* e *Ocsény* (mon. 93—94).

163. *MEDIANA* (Brzi Brod, presso Niš-Naissus nella R.P.F. Jugoslava). Tavoletta di marmo con la parte superiore ricurva. Museo di Niš. Misura m. 0,110×0,100×0,010. (Fig. 13).

Bibl. N. Vulić, in «*Spomenik*», XCVIII, 1941—1948, p. 112, No. 246. Un semplice profilo costituisce la cornice e separa le sue due zone.

a) Nel centro della rappresentazione appare un cavaliere in posizione di riposo, con tunica corta, clamide e berretto frigio. Sotto gli zoccoli del cavallo

giace il nemico caduto, assalito da un leone. Di fronte al cavaliere si vede una dea stante, colle redini del cavallo in mano e, davanti a lei, la *mensa Delphica* con il pesce. Il cavaliere è seguito da una figura femminile con lunga veste, che porta la mano alla bocca (*Nemesis*). Una Vittoria sopra di lei tende una corona

verso la testa del cavaliere. Nella parte superiore si identificano i busti del Sole e della Luna.

b) Le figure di questa zona sono assai poco chiare. Da sinistra a destra sembra di poter vedere: una figura femminile con il braccio teso verso destra, una protome di leone(?); una scena di *occultatio*(?); un uccello(?); una protome di ariete di profilo verso destra, un cratere e, su di esso, tre oggetti di forma quadrangolare (pani? mele? vasi?). Sembra che in questa zona gli elementi accessori siano stati completati dalla policromia.



Fig. 13

164—165. HORREVM MARGI (Cuprije, nella R.P.F. Jugoslava). Due tavolette di piombo identiche, una delle quali è in uno stato di conservazione meno buono. Sono state trovate nel 1959 nel cortile della caserma di Cuprije, a circa m. 2 di profondità, insieme con una statuetta

frammentaria in marmo di Venere e un peso di bronzo. (Questi dati ci sono stati comunicati per lettera da Alessandrina Germanović-Kuzmanović—Belgrado); ambedue le tavolette si trovano ora al Museo di Belgrado.

Bibl. Inedite.

Secondo la descrizione e le indicazioni ricevute da Alessandrina Germanović-Kuzmanović, le due tavolette sono assolutamente identiche ad altri dieci esemplari scoperti nel sud della Pannonia, nella Mesia superiore e nella Dalmazia (mon. 86—92, 177—179), alcuni dei quali in uno stato di conservazione molto migliore dei due esemplari di Horreum Margi (che saranno pubblicati dagli archeologi del Museo di Belgrado).

#### IV. DALMAZIA

166. SALONA. Tavoletta di marmo mancante dell'angolo inferiore destro, rinvenuta nel 1897. Museo di Split — R.P.F. Jugoslava (Inv. No. 215 D). Misura m. 0,110 × 0,108 × 0,010. (Fig. 14/1).

Bibl. Mihovil Abramić, *Novi votivni reljefi okonjenih Božanstva iz Dalmacije (Neue Votivreliefs berrittener Gottheiten aus Dalmatien)*, in *Serta Hoffilleriana*, Zagreb, 1940, p. 299, No. 1, pl. XIX, 1.

La lastra ha una forma quadrata, con un semplice profilo tutt'attorno e le zone figurate sono separate da semplici linee.

a) Da sinistra a destra si distinguono: un uccello di profilo verso destra, il busto del Sole, un'aquila con le ali distese, fra due serpenti che sollevano il capo verso di lei; il busto della Luna.

b) Da sinistra a destra: una colonnina semplice <sup>15</sup>, una figura femminile stante, di profilo verso destra, con lunga veste, con un velo sul capo e la mano



Fig. 14

alla bocca (*Nemesis*); un cavaliere che galoppa verso destra, col berretto frigio in capo, un'arma corta (clava? scure?) sollevata nella destra e le redini del cavallo nella sinistra; una figura maschile caduta sotto gli zoccoli del cavallo col capo volto verso lo spettatore; una dea stante che dà da mangiare al cavallo dal grembo della sua veste e una figura maschile stante che ha in mano un oggetto indistinto.

c) Da sinistra a destra si allineano tre grandi crateri <sup>16</sup>; al disopra del primo si vede un pane, su ciascuno degli altri due un serpente <sup>17</sup>; segue una mensa a tre piedi sulla quale è depresso un pesce. Nella parte opposta (frammentaria) si può ancora intravedere un oggetto rotondo (la testa del serpente di destra?).

167. SALONA. Tavoletta di marmo (rovinata ai margini). Museo di Split (Inv. No. 73, D). Misura m. 0,098 × 0,096 × 0,017. (Fig. 14/2).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 300, No. 2, tav. XIX, 2.

a) Resti di un busto (Sole? Luna?) e due serpenti con le teste protese verso un uovo (oppure vaso?).

<sup>15</sup> Non osservata da Abramić.

<sup>17</sup> Idem: « tre lucerne ».

<sup>16</sup> Abramić: « Kantharoi ».

b) Nel centro della scena un cavaliere vestito di tunica corta e clamide svolazzante galoppa verso destra, lo sguardo volto allo spettatore, la destra sollevata per colpire il nemico caduto sotto gli zoccoli del suo cavallo. Dietro di lui, un accolito vestito alla stessa guisa, si attacca alla coda del cavallo. Di fronte al cavaliere sta in piedi una dea con lo sguardo verso lo spettatore e le mani tese sotto il muso del cavallo; a destra si intravede appena il capo di una figura maschile.

168. SALONA. Frammento dell'angolo superiore destro di un rilievo in marmo. Museo di Split. Misura m. 0,083 × 0,070 × 0,016. (Fig. 15/1).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 300, No. 3, tav. XX, 3.

a) Restano: un *cantharos* nel centro, due serpenti che si protendono verso la bocca di esso e il busto della Luna di profilo verso sinistra.

b) Nel lato destro di questa zona si possono distinguere tre teste: una donna, un uomo con barba e un giovane con berretto frigio.



Fig. 15

169. SALONA. Frammento del lato sinistro di un rilievo in marmo. Museo di Split. Misura m. 0,077 × 0,053 × 0,016. (Fig. 15/2).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 300, No. 4, tav. XX, 2.

a) Resti di un busto (Sole? Luna?).

b) Parte superiore di due personaggi con lo sguardo volto verso lo spettatore che, probabilmente, seguivano il cavaliere di sinistra.

170. SALONA. Frammento del lato destro di un rilievo in pietra. Museo di Split. Misura m. 0,086 × 0,080 × 0,023. (Fig. 15/3).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 300, No. 5, tav. XX, 5.

a) Si possono individuare un vaso con due anse laterali (*cantharos*?) e la parte inferiore di un busto (Sole? Luna?).

b) Da sinistra verso destra: capo del cavaliere con berretto frigio che solleva con la sinistra un'arma per colpire qualcuno verso terra; il capo di una figura femminile con la mano portata alla bocca (*Nemesis*) e il busto di una figura maschile con berretto frigio.

171. SALONA. Frammento dell'angolo inferiore sinistro di una tavoletta in marmo. Museo di Split. Misura m. 0,082 × 0,067 × 0,015. (Fig. 15/4).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 301, No. 6, tav. XX, 4.

Il corpo di un ariete privo della testa è sospeso a un albero e il suo sangue scorre in un *cantharos* poggiato a terra. Una figura maschile (priva del capo) sta alla destra dell'albero e scortica l'animale. Dietro di lui, dal basso in alto, si distinguono: una testa di ariete volta a sinistra, sopra un oggetto di forma romboidale con linee orizzontali (gratella? colonna tortile?).

172. SALONA. Frammento di una tavoletta di marmo con la parte superiore ricurva. Scoperto nel 1926. Musco di Split. Misura m. 0,097×0,053×0,020. (Fig. 16/1).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 302, No. 7, tav. XX, 1.

a) Agli angoli oggetti indeterminabili (serpenti?), al centro un uccello (aquila?) in atto di spiccare il volo e affiancato dai busti del Sole e della Luna.

b) Due cavalieri, un braccio sollevato in atto di colpire, l'altro con le redini dei cavalli, si avvicinano alla dea che sta nel centro della rappresentazione e dà da mangiare ai cavalli. Dietro al cavaliere di sinistra sta una figura femminile in piedi (*Nemesis*). Dietro a quella di destra si intravedono due accoliti: un uomo con berretto frigio, armato di clava (?) e una donna, ambedue di prospetto. Una semplice linea divide le due zone della rappresentazione.



1



2

Fig. 16

173. DELMINIVM. Tavoletta di pietra scoperta nel 1924, nella località di Tomislavgrad (Zupanjka). Museo di Split. Misura m. 0,140×0,108×0,008 (Fig. 16/2).

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 302, No. 8, tav. XXI, 1.

La rappresentazione rozzamente scolpita, era completata dalla pittura, con un solo colore nerastro.

a) Al centro della scena troneggia una dea su un seggio i cui lati si intravedono sotto il collo dei cavalli. Essa è vestita di una lunga veste e ha in grembo un recipiente circolare dal quale i cavalli prendono il cibo. I cavalieri, disposti in schema araldico, sono giovani, col capo scoperto e indossano una tunica con profonde pieghe. Si avvicinano lentamente alla dea tenendo in mano le redini.

Sotto gli zoccoli dei cavalli appaiono i nemici caduti a terra. Dietro al cavaliere di sinistra sta in piedi, di pieno prospetto, un accolito.

b) Nel centro una tavola a tre piedi, con la superficie concava occupata da tre pani. A destra del tavolo c'è un pesce e un uccello (gallo ?) col capo volto verso di esso. Nella parte opposta un cratere con due anse e due piedi, al disotto un ariete si dirige lentamente verso la mensa coi tre pani.

174. BIGESTE (Ljubuški). Tavoletta di piombo scoperta nel 1920. Museo di Split (Inv. No. H. 4975). Misura m. 0,087 × 0,077 × 0,002 e ha un peso di gr. 107.

Bibl. M. Abramić, *op. cit.*, p. 302, No. 9, tav. XXI, 2.

La tavoletta è identica ad un'altra scoperta a Sirmium (mon. 99)<sup>18</sup> e, sebbene integralmente conservata, appare più corrosa e non porta elementi nuovi alla rappresentazione.

## V. PANNONIA

175. *Visegrád* (R.P. Ungherese). Medaglione frammentario di marmo con diametro di m. 0,160 e spessore di m. 0,040—0,050. Rinvenuto nel castro romano. (Fig. 17).



Fig. 17

Bibl. Soproni Sándor, *A visegrádi római tábor és középkori vár (A Roman camp and Medieval castle in Visegrad)*, in *AÉ*, 1954, p. 50, No. 1, tav. VIII, 4.

Diviso in due zone, la superiore limitata ai lati da due colonnine lisce e alla base da una linea grossa.

a) Al centro una dea stante con un velo sul capo, dietro a una mensa *Delphica* di cui si vede un solo piede. Verso di lei galoppano due cavalieri con corta tunica e berretto frigio. Il cavaliere di destra (il solo conservato intatto) solleva la mano sinistra per colpire il nemico caduto sotto gli zoccoli del cavallo e con la destra saluta la dea. Il nemico caduto sotto il suo cavallo, sta con le gambe ripiegate ed è attaccato da un quadrupede (leone ? cane ?) del

quale non si distinguono che la testa e una zampa anteriore. Il nemico caduto sotto il cavallo di sinistra è steso al suolo in posizione orizzontale (probabilmente anch'esso attaccato da un quadrupede).

<sup>18</sup> Riprodotta anche da Abramić, *op. cit.*, tav. XXI, 3.



b) Da destra a sinistra si distinguono appena: un quadrupede disteso verso sinistra (leone?); sotto di lui un cratere; scena di *occultatio*, nella quale due figure maschili in piedi una di fronte all'altra tengono un pezzo di tela dinanzi ad una terza che sta seduta fra loro, ma in un secondo piano, da sinistra un personaggio avanza verso questa scena (*Nemesis?*); un'altra figura maschile di profilo verso destra tiene per le corna la testa di un ariete; infine un gallo di profilo verso sinistra poggiato su un blocco.

**176. LVGIO-FLORENTINA** (Dunaszekcső, R.P. Ungherese). Tavoletta di piombo già nella collezione di Joseph Fleissig, oggi nel Museo di Belle Arti di Budapest.

*Bibl.* Oroszlán Zoltán, *Zwei neue Denkmäler der Donauländischen Reitergottheiten*, in *DolgSzeded*, XIX, 1943, p. 155, tav. LI, 2. Cfr. anche Z. Oroszlán-A. Dobrovits, *Antik kiállitás vezető*, p. 36, tav. 46, 18 (mi è stato inaccessibile).

La tavoletta è identica ad una serie di altri esemplari scoperti sempre in Pannonia (mon. 71—75).

**177. AD MILITARE** (Kisköszeg, R.P. Ungherese). Tavoletta di piombo appartenente alla collezione del Dr. Imre Frey di Zombor.

*Bibl.* Oroszlán Z., in *DolgSzeded*, 1943, p. 154, tav. LI, 1.

La tavoletta è identica alle altre scoperte in Pannonia, Mesia superiore e Dalmazia (mon. 86—92).

**178. Taliandörög** (R. P. Ungherese). Tavoletta di piombo, oggi probabilmente scomparsa.

*Bibl.* B. Kuzsinszky, *A Balaton Környékének Archeológiája. Lelőhelyek és leletek*, Budapest, 1920, p. 159, fig. 202.

La tavoletta è identica a quella dei mon. 86—92 e a quella precedente.

**179. Tác-Fövenypuszta** (R.P. Ungherese). Tavoletta di piombo rinvenuta nel santuario di una villa romana (camera II). Museo di Budapest (inv. 9088).

*Bibl.* E. B. Thomas, *Die römische Villa von TÁC-Fövenypuszta*, in *ActaArch*, VI, 1955, fasc. 1—4, p. 100, tav. XXIX, 2.

La tavoletta è identica ai mon. 86—92<sup>19</sup> e 174—175.

**180. BRIGETIO (?)**. Tavoletta di marmo mancante dell'angolo superiore destro. Appartiene a una collezione privata della Cecoslovacchia. Misura m. 0,092 × 0,080 × 0,018. (Fig. 18/1).

*Bibl.* Inedito<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> La tavoletta di Intercisa (mon. 28) è nuovamente descritta e illustrata da Jenő Fitz, *Intercisa II*, p. 385, No. 37, tav. LXXV, 3 (in *ArchHung*, N. S., XXXVI, 1957).

<sup>20</sup> La descrizione è stata fatta secondo una foto-

grafia gentilmente offertaci dal collega O. Pelikán che pubblicherà questo monumento in uno studio in corso di preparazione sulla Slovacchia nell'epoca romana.

La parte inferiore della tavoletta è ricurva; la rappresentazione è divisa in due zone separate da una linea in rilievo ed ha un piccolo margine tutt'attorno, piú largo alla base.

a) Sotto l'arco superiore sono i busti del Sole e della Luna. Al centro della zona è una dea e dinanzi a lei una *mensa Delphica* con un pesce. Due cavalieri in schema araldico sui loro cavalli in posizione di riposo stanno accanto alla dea, con la destra sollevata per colpire i nemici caduti sotto gli zoccoli dei cavalli. Sembra che sotto il cavallo di sinistra si possa identificare anche un quadrupede (leone? cane?) che attacca il nemico caduto al suolo.

b) Nella zona inferiore le diverse figure, scolpite sommariamente e probabilmente rifinite col colore, si identificano molto difficilmente e solo attraverso la riproduzione fotografica.

Da sinistra a destra sembra che sia rappresentato: un uccello (?); un candelabro (?) in forma di colonnetta; un cratere; un altare (?); una scena di *occultatio* (?); un altare (?) e un oggetto assolutamente indeterminabile.

## VI. PROVENIENZA IGNOTA

181. Tavoletta di marmo che ha fatto parte della collezione del castello di Marcelová (distr. Komárno-Komorú nella R.S. Cecoslovacca). Dalla disposizione delle figure siamo indotti a credere che provenga dalla Transilvania (mon. 1, 6, 7, 10, 21). Museo dell'Istituto Archeologico dell'Accademia Slovacca (Nitra). Misura m. 0,155 × 0,129 × 0,020. (Fig. 18/2).

Bibl. Oldrich Pelikán, *Nový « dunajský jazdek » Prispevok k riešeniu problematiky tohto druhu podunajských votivých reliéfov*, in *Sborník Filozofickej Fakulty Univerzity Komenského, Historica Ročník*, 72-80, Bratislava, 1958, p. 253, fig. 1.

a) Agli angoli i busti del Sole e della Luna, al centro due serpenti ai lati di un uovo (vaso?).

b) Il centro della scena è occupato da un cavaliere col viso di prospetto che galoppa verso destra; esso indossa una tunica corta e ha in capo il berretto frigio. Colpisce con la lancia un nemico caduto bocconi sotto gli zoccoli del suo cavallo. Dietro di lui un accolito con lunga tunica si attacca alla coda del cavallo. *Manca la dea che appare costantemente di fronte al cavaliere e il tavolo a tre piedi col pesce*. Dinanzi al cavallo appare una figura femminile con lunga veste di prospetto e con la destra alla bocca (*Nemesis*). Presso di essa una figura virile stante, sempre di prospetto, con un berretto conico e una tunica corta, tiene con ambedue le mani una coppa <sup>21</sup>.

c) Da sinistra a destra si distinguono: un uccello (gallo?); una mensa a tre piedi con sopra un pesce; una figura maschile in piedi; un'altra seduta su un blocco, con un oggetto verticale in mano (la pelle dell'ariete?) e una terza in piedi situata nell'angolo del rilievo.

★

<sup>21</sup> O. Pelikán lo identifica con un guerriero o col dio Marte.

Del numero totale di 181 monumenti relativi al culto dei Cavalieri danubiani, solo 108 sono giunti fino a noi in buono stato di conservazione, gli altri 73 sono frammentari, deteriorati o addirittura scomparsi. Nel supplemento del catalogo che abbiamo presentato esistono in tutto 15 esemplari inediti dei quali 5 appartengono alla Dacia (mon. 136, 137, 141—143), sette alla Mesia inferiore (mon. 145—151), due alla Mesia superiore (mon. 164—165) e uno di ignota provenienza

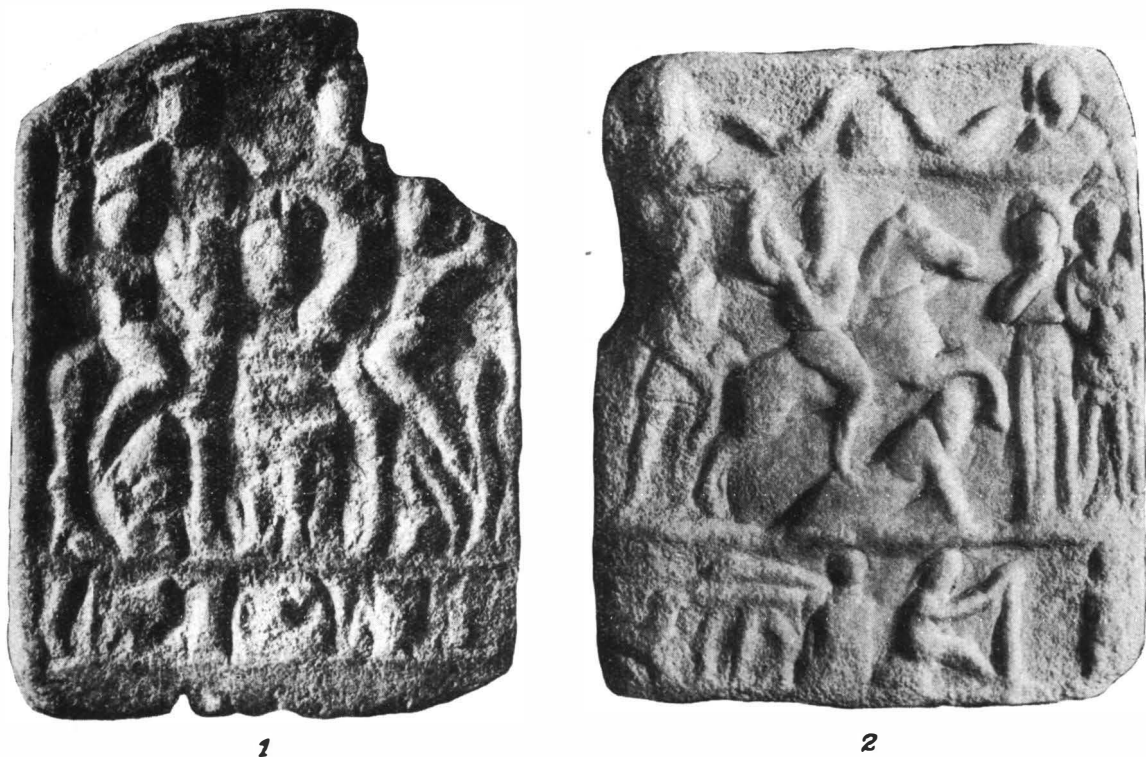


Fig. 18

(mon. 181). Di questi monumenti, due sono scomparsi e non conosciamo bene il loro contenuto (mon. 136 e 137) e il terzo ci è giunto in una buona copia in gesso (mon. 147). L'autore non ha avuto la possibilità di fare ricerche in tutti i depositi dei numerosi musei esistenti nel territorio delle ex-provincie danubiane dell'impero romano, vale a dire la R.P. Ungherese, la R.P.F. Jugoslava, la R.P. Bulgara e la R.P. Romana che costituiscono la zona geografica di diffusione di questo culto. È molto probabile che in questi musei si trovino ancora inediti simili monumenti molti dei quali saranno difficilmente identificabili a causa dello stato frammentario in cui si trovano.

Paragonando il loro numero con quello di altre rappresentazioni religiose della stessa zona geografica e della stessa epoca (sec. II—III dell'e.n.), i monumenti dei Cavalieri danubiani sono in minoranza rispetto a quelli dedicati al dio Mitra<sup>22</sup>

<sup>22</sup> Statistiche più nuove dimostrano che quelli mitriache sono cinque volte più numerosi, cf. M. J. Vermaseren, *Corpus inscriptionum et mo-*

*numentorum religionis Mithriacae*, vol. II, 1960, pp. 153—377.

e in maggioranza rispetto a quelli dedicati a Giove Dolicheno<sup>23</sup>. La ristrettezza del loro numero si spiega col carattere misterico del culto, con l'assenza di testi epigrafici relativi ai nomi di questi dei cavalieri e con la perdita della Dacia (nel 271 dell'e.n.), di quella provincia cioè nella quale questo culto aveva avuto una larga diffusione.

Quanto alle nuove scoperte, la ripartizione per province ci dà la seguente statistica: Pannonia — 54 esemplari, Dacia — 45, Mesia — 44, Dalmazia — 12, Italia — 6, Tracia — 2, Norico — 1, Britannia — 1 e 16 di provenienza ignota. Queste cifre ci indicano ancora una volta che i focolari di questa religione si trovavano soltanto in tre province: Dacia, Mesia e Pannonia. I monumenti rinvenuti fuori di questa zona hanno un carattere isolato e vi sono giunti per il tramite di soldati, schiavi, commercianti ecc. Un'osservazione interessante va fatta nei riguardi della Dalmazia dove il numero di 3 scoperte fino al 1936 (mon. 74, 92, 109) è arrivato ora a 12 (mon. 166—174). Si deve osservare che la maggioranza degli esemplari dalmati ha un solo cavaliere (mon. 166—172), dunque riflette la più vecchia rappresentazione del culto<sup>24</sup> ed offre nello stesso tempo una grandissima somiglianza con le tavolette di pietra della stessa categoria rinvenute sul territorio della Dacia (mon. 1, 2, 6, 7, 19, 20, 28, 133, 141, 143). Dunque gli scalpellini dalmati si ispiravano per le loro rappresentazioni al repertorio degli scalpellini daci del II sec. dell'era nostra. La spiegazione di questi legami può farsi risalire alle relazioni createsi fra le due province immediatamente dopo la conquista della Dacia, quando vennero trapiantate dalla Dalmazia nelle regioni aurifere daciche numerose famiglie di minatori che mantennero a lungo il contatto col loro paese natale<sup>25</sup>.

Così, come abbiamo fatto osservare anche altrove<sup>26</sup>, neppure ora possiamo considerare la Pannonia quale centro di formazione delle rappresentazioni plastiche di questo culto, per il solo fatto che essa ci offre il maggior numero di tali monumenti. Dei 54 esemplari rinvenuti in questa provincia, 28 sono copie dello stesso rilievo, ottenute colando il piombo nella stessa matrice. Di più, tra i rilievi venuti in luce in Pannonia, nessuno ci offre la rappresentazione di un solo cavaliere il che ci fa pensare che questo culto non sia penetrato in questa regione nella prima tappa della sua evoluzione. I dati statistici e la proporzione fra il numero dei monumenti con un cavaliere e quello con due, ci inducono a credere che il centro di formazione di questa religione sia stato nel territorio della Dacia o della Mesia inferiore, probabilmente in una zona presso la valle del Danubio<sup>27</sup>.

Anche ora siamo insufficientemente documentati sul medio archeologico nel quale si sono verificate le recenti scoperte<sup>28</sup>. Una tavoletta di piombo di

<sup>23</sup> P. Merlat, *Répertoire des inscriptions et monuments figurés du culte de Jupiter Dolichenus*, Paris — Rennes, 1951, elenca come appartenenti alla stessa zona geografica (Tracia, Mesia, Dacia, Pannonia, Dalmazia e Norico) un numero di 166 monumenti dedicati a questo dio, molti dei quali sono semplici iscrizioni. In paragone ai rilievi dedicati al Cavaliere tracio, quelli riferentisi al culto dei Cavalieri danubiani sono molto meno numerosi. Solo nel territorio dell'attuale R. P. Bulgara, G. I. Kazarow, *Die Denkmäler des Thrakischen Reitergottes in Bulgarien*, Budapest,

1938 (in *DissPann*, II, 14) ha rinvenuti 1128 esemplari.

<sup>24</sup> ED, VII, p. 208.

<sup>25</sup> C. Daicovicu, in «Dacia», N. S., II, 1958, p. 259. Fr. Cumont, *Mystères de Mithra*, Bruxelles, 1913, ed. III, p. 75 mette in rilievo la penuria dei monumenti di culto militare e con carattere mistico dovuta al fatto che la Dalmazia era una provincia inermis.

<sup>26</sup> ED, VII, p. 198.

<sup>27</sup> Il problema sarà esposto dettagliatamente in «Dacia», N. S., V.

<sup>28</sup> ED, VII, p. 200.

Sucidava (mon. 144) è stata rinvenuta insieme con monete della prima metà del sec. III dell'e.n. presso la bocca di un forno, ove forse era arrivata fortuitamente. Due tavolette di piombo di Oescus (mon. 156 e 157) sono venute in luce fra le rovine di un grande edificio che in nessun caso poteva essere un santuario. Altre due tavolette di piombo sono state scoperte ad Horreum Margi (mon. 164—165) insieme ad una statuetta di Venere e a un peso di piombo, in associazione di materiale cioè che non può darci nessuna indicazione. Di una sola targa di piombo sappiamo con precisione che è stata rinvenuta in un sacello di una villa romana in Pannonia (mon. 179)<sup>29</sup>. La mancanza di qualsiasi indicazione topografica lascia tuttora aperta la discussione sull'esistenza di santuari dedicati a queste divinità<sup>30</sup>.

I materiali con i quali sono stati eseguiti questi ex voto sono quelli già noti<sup>31</sup>. L'ultima statistica determina: 99 sculture in pietra, 63 in piombo, 4 in bronzo, 4 in terracotta (di cui due — mon. 143 e 149 — sono matrici), 10 pietre incise e 1 copia in gesso di un monumento perduto. Molti degli esemplari in pietra sono scolpiti in lastre di piccole dimensioni, di un marmo fine, estraneo a province come la Pannonia e la Dacia, ove poteva arrivare anche come merce di importazione. Solo un'analisi del materiale — opera abbastanza difficile e che sarà risolta nell'avvenire — potrà darci indicazioni utili sulle cave rispettive. L'apparizione di due matrici per riprodurre rilievi in terracotta, dimostra che questa classe di monumenti era prodotta in serie e che in alcune località sempre maggiore era il numero degli acquirenti. Finora l'uso del piombo per eseguire le tavolette dei Cavalieri danubiani si considera specifico per i territori della Pannonia e della Mesia superiore<sup>32</sup>. Le ultime scoperte provano che c'è stata una predilezione per questo metallo anche nelle officine della regione Romula — Sucidava — Oescus (mon. 22, 23, 26, 27, 142, 144, 155—158) dove, dal punto di vista iconografico, sono state fuse tavolette diverse da quelle pannoniche. Sembra che il centro di produzione nella regione lungo il corso inferiore del Danubio sia stato a Sucidava, dove oltre alle tavolette di piombo dei Cavalieri danubiani sono state rinvenute circa 100 cornici di specchi, vari oggetti casalinghi, lamine brute e barre da usare come materie prime<sup>33</sup>, sempre di piombo.

Il supplemento del catalogo che abbiamo presentato accresce il numero delle tavolette di pietra di grandi dimensioni e con un certo peso, che certamente non potevano costituire semplici filatteri o amuleti di carattere apotropaico (mon. 135, 136, 138—140, 145, 146, 149, 160, 163, 166, 173, 175, 181). Dato il loro peso tali ex voto dovevano essere conservati in santuari o luoghi speciali di culto e non certo portati dagli adepti del culto, come sostiene Franz Cumont<sup>34</sup>. Ma tale constatazione non esclude che alcuni esemplari di piccole dimensioni e in forma di medaglioni fossero realmente filatteri o amuleti<sup>35</sup>.

Da lungo tempo si è osservato che una della più singolari particolarità di questi monumenti con i Cavalieri danubiani è costituita dalla mancanza di iscrizioni dedicatorie, cosa che ci impedisce di determinare i nomi e l'essenza di queste divinità pagane. Le poche iscrizioni trovate finora in alcuni di essi<sup>36</sup> non possono

<sup>29</sup> Come pure il mon. 62.

<sup>30</sup> ED, VII, p. 200.

<sup>31</sup> *Ibidem*, p. 202.

<sup>32</sup> *Ibidem*, p. 203.

<sup>33</sup> D. Tudor, in « Materiale », p. 722. OR,

p. 351 e « Dacia », N. S., III, p. 415.

<sup>34</sup> RA, 1938, II, p. 69, in disaccordo con G. I. Kazarow, in AnzWien, 1940, No. I—V, p. 30.

<sup>35</sup> ED, p. 204.

<sup>36</sup> *Ibidem*, p. 206.

essere decifrate. Nel nuovo gruppo di monumenti sopra descritti troviamo una sola iscrizione graffita nella parte posteriore del rilievo con sette lettere greche dalle quali non si può trarre nessun senso (mon. 149). Ci troviamo quindi nella stessa incertezza di venticinque anni fa.

Rispetto al vecchio *corpus* questo supplemento presenta un'importante novità per quanto riguarda la classificazione iconografica dei monumenti. Si conoscevano due grandi classi di rappresentazioni: con uno o con due cavalieri, associati a una dea <sup>37</sup>. Due esemplari scoperti in Dobrugia ci fanno conoscere una terza classe di rappresentazioni (mon. 146 e 147). Su questi appare isolata solo la triade formata da questi dei, già nota sotto questo aspetto, quale parte integrante di altre scene nelle zone superiori delle tavolette della seconda classe (mon. 3, 9, 38, 50, 56, 58, 60, 118). Naturalmente esiste, nell'ambito di queste tre grandi classi, una serie di tipi secondari <sup>38</sup>. Questi ed altri problemi relativi al culto dei Cavalieri danubiani, alla loro iconografia, all'apparizione e alla scomparsa del culto, all'interpretazione e discussione di scene, simboli ecc., verranno da noi esaminati nelle studio che seguirà in « Dacia », V.

D. TUDOR

<sup>37</sup> *Ibidem*, p. 209.

<sup>38</sup> Problema studiato in modo speciale da Ernest Will, *Le relief culturel gréco-romain. Contribution à*

*l'histoire de l'art dans l'Empire romain*, Paris, 1955, p. 312. (Bibl. de l'Éc. Fr. d'Athènes et de Rome, fasc. 183).